

# SALUTE | LA STORIA

**Ricerca** Antonio Giordano, famoso genetista, è in Usa da 20 anni

## «La mia battaglia per rientrare in Italia»

Ex «cervello in fuga», vuole aprire un centro di ricerca. Con i soldi della sua fondazione

Nascere e morire in Italia. Disegna una parabola nell'aria, indirizzata a una ideale platea di ricercatori giovani e di talento, Antonio Giordano, napoletano, professore ordinario di Anatomia Patologica per «chiara fama» all'università di Siena: «Cogliere le opportunità del nostro Paese, fino a 20 anni. Traslocare negli Stati Uniti, dai 20 ai 40, e poi tornare a 50 quando puoi ancora goderti qualcosa e hai ancora qualcosa in più da offrire».

Il genetista 44enne, che vive e lavora a Philadelphia, negli Stati Uniti, e fa la spola con Siena, sta facendo decollare a Terni il suo progetto innovativo: un istituto di ricerca che si occuperà di genetica e biologia molecolare, guidato da una fondazione da lui creata, la *Human health foundation*. Il primo nucleo dell'istituto partirà entro fine anno, con un laboratorio a Maratta.

**Nascere e morire?**  
«Sì, perché la competizione qui in Italia si ammazza politicamente e anche se hai un nome non hai indipendenza e non te la lasciano». Già, l'Italia è un boccone amaro anche per un ex «cervello in fuga» come Giordano, che legge le *Vite Parallele* di Plutarco, crede nella competizione e si dichiara

ottimista per natura. A 44 anni, lei è già una celebrità: ha studiato con il premio Nobel Watson, ha fatto scoperte scientifiche importanti. La prestigiosa rivista «Science» ha dedicato due pagine al suo progetto di un nuovo istituto di ricerca a Terni: **cos'è che non va da noi?**  
«È il sistema che non funziona, non le singole persone. In Italia siamo 60 milioni e abbiamo solo sei o sette "oasi" della ricerca medica. Gli investi-

**6**  
Bisogna dare agli scienziati che decidono di rientrare l'opportunità di lavorare. E bisogna proteggerli dal sistema.

menti sono indirizzati con l'impulso solo su quelle. Non c'è competitività».

**Come fa a dirlo?**  
«Prima di avviare il progetto di Terni, finanziato con 60 milioni di euro dalla Banca popolare di Spoleto e dalla Spoleto Crediti e Servizi, ho voluto studiare il sistema italiano. Ci ho impiegato due anni e



**LO SPONSOR**  
A sinistra, Gennaro Sbarro, fondatore della dinastia, e i figli Mario e Giuseppe, nel primo negozio, Salumerie Italiane, a Brooklyn. A destra Antonio Giordano

mezzo, ma alla fine ho capito».

**Qual è il punto critico?**  
«Andate a vedere come sono strutturate le fondazioni. Andate a vedere come, in una serie di scatole cinesi, ci sono sempre 6 o 7 persone che controllano dal no profit al for profit. È un sistema che non cambierà mai se le risorse che ci sono, e non sono poche, non vengono distribuite in maniera adeguata. E poi la ricerca deve avere un beneficio immediato per chi soffre e qui non lo vedo».

**In America invece?**  
«Vivo a Philadelphia: un milione e mezzo di abitanti, sei centri di oncologia di alto livello. In un raggio di sei ore, io semplice cittadino posso scegliere fra altri 150 centri di alto livello».

**Perché continua a volere la-**



### La carriera

Per il suo lavoro fondi anche dall'esercito

Antonio Giordano, sposato e con tre figli, è figlio d'arte. È suo padre, medico, a mandarlo negli Stati Uniti, a 23 anni, dopo la laurea. Segue un dottorato al New York Medical Center di Valhalla ed è allievo del premio Nobel James Watson. Nel 1992, si trasferisce in Pennsylvania, prima alla Temple University e poi alla Thomas Jefferson dove oggi è docente di Patologia. Fa partire un laboratorio di 10 persone con un finanziamento triennale dei National Institutes of Health (Nih). Un anno dopo, l'incontro con il «magnate» della pasta Mario Sbarro che lo finanzia con 1 milione di dollari. Giordano fonda lo Sbarro Institute for cancer research and molecular medicine e la Sbarro health foundation. Proprio nel '93, Giordano fa una delle più importanti scoperte degli ultimi anni nel campo della ricerca contro il cancro:



**PRIMA PIETRA** Giordano inaugura il laboratorio di Maratta

l'individuazione e la clonazione di un nuovo gene oncosoppressore. Dal 2000 comincia a sovvenzionare con borse di studio laureati e dottorati all'Università di Siena, Roma e Napoli. È la prima «semina» in Italia, alla quale segue il progetto della Human health foundation e dello Science Park di Terni. Negli ultimi 16 anni, Giordano ha raccolto 3 milioni di dollari dai privati che si aggiungono ai 27 ottenuti dall'Nih, dallo stato della Pennsylvania e dal dipartimento della Difesa americano.

**vore in Italia allora?**  
«Lo devo al mio Paese e poi posso generare risorse positive. Abbiamo delle caratteristiche, un talento e delle doti che devono essere esaltate nel nostro territorio. Dell'America abbiamo bisogno solo di due

**Mario Sbarro, magnate della ristorazione all'italiana, l'ha finanziata con un milione di dollari: come ci è riuscito?**

### Il progetto



- **Villa Palma**  
L'antica villa cinquecentesca a Nord di Terni, 10 mila metri cubi, sarà la sede dell'Istituto di scienze oncologiche, diretto da Giordano attraverso la *Human health foundation*.
- **Il Comune**  
Terni ha ceduto in comodato d'uso il complesso e in cambio i privati ristrutturano l'immobile e potranno costruire 40 mila metri cubi di edifici residenziali
- **L'investimento**  
Credito e Servizi Gestione Immobiliare e Banca Popolare di Spoleto hanno stanziato 60 milioni di euro. Entro fine anno partirà il laboratorio di Maratta

«Gli dissi che avevo un sogno: creare un'organizzazione che permettesse ai giovani di conquistare l'indipendenza. Andai a parlare con lui ogni domenica mattina, a casa sua. Dopo un anno, il suo avvocato mi chiamò: «Il signor Sbarro si è scocciato di vederti sempre. He's tired, è stanco. Dimmi cosa vuoi!». Mi mise a disposizione una serie di esperti in business che hanno tirato fuori il modello che avevo in testa».

**Il «sistema» italiano non ha finanziato le sue idee?**

«La mia forza è stata non andare dal politico a chiedere i finanziamenti: io li porto dall'America. Ho avuto poi la fortuna di trovare un uomo illuminato, Giovannino Antonini, presidente della banca Popolare di Spoleto. Ai politici ho solo chiesto che il mio progetto fosse giudicato scientificamente e non perché ho una visibilità internazionale. E ho capito».

**Cosa?**  
«Che finché ero fuori, tutti mi volevano. Da quando ho iniziato ad essere qui e ho cercato di integrarmi, noto che sono trattato come un corpo estraneo».

**Quanto ha investito finora?**  
«Mezzo milione di dollari. Chi in America investe mezzo milione di dollari per l'Italia?».

**Cosa vorrebbe dal suo Paese?**

«Fate rientrare le persone, non per questione di immagine. Date loro l'opportunità di lavorare e proteggerli dal sistema. Anche con leggi, se occorre».

Ruggiero Corcella

**Ricerca 2** Il diabetologo Camillo Ricordi: «Non importa il luogo»

## «Io invece resto in America»

Camillo Ricordi è d'accordo con Giordano: «Il concetto di combinare finanziamenti di strutture private e pubbliche è un modello imprenditoriale che condivido e applico. Il sistema americano è molto competitivo, ma non è affatto esente dalle pressioni politiche e dalle lobby». Ricordi è uno degli scienziati più quotati che l'Italia schiera all'estero. Dirige il Diabetes Research Institute di Miami, in Florida, dove è professore di Chirurgia dei trapianti all'università.

«Ai giovani italiani dico sempre di fare una scelta, perché venire a vivere negli Stati Uniti è un problema. Finché si tratta di una *fellowship* di 2 o 3 anni è un conto, ma venire e sfondare nel campo della ricerca americana è davvero molto più difficile».

**La sua ricetta?**  
«Non credo che la fuga di cervelli dall'Italia sia un problema nazionale. Io in realtà mi sono spostato dove pensavo ci fosse più opportunità di incidere a livello scientifico. Il problema non è di far rientrare cervelli dall'estero. Non credo neppure che i cervelli all'estero siano i migliori. Il vero problema è come creare strutture in Italia. Io ho un budget di 25 milioni di dollari l'anno, perché dovrei venire in Italia e usare tutto il bilancio di Telethon? Non ha senso».

**L'alternativa?**  
«Noi abbiamo puntato sulla telemedicina, come collegamento alla telemedicina: sfruttan-

do la tecnologia digitale, colleghiamo i centri di ricerca che lavorano con noi. Abbiamo creato la Federazione dei centri di ricerca sul diabete che comprende l'università di Miami, Alberta in Canada, l'ospedale San Raffaele di Milano, l'Ismett di Palermo, l'ospedale universitario Bellvitge-Islet Transplantation Unit a Barcellona, il Karolinska Institutet di Stoccolma, il D-Cure a Tel Aviv e l'università di Kyoto».

**Come si svolge la vostra collaborazione?**

«Abbiamo gruppi misti di ricercatori e soprattutto i microscopi collegati uno con l'altro. E come se ogni ricercatore fosse fisicamente presente nell'altro laboratorio. Così possiamo fare ricerca anche attraverso l'oceano, senza spostarci. È un modello molto interessante, perché così non c'è bisogno di far tornare Ricordi o altri in Italia».

**Qual è allora un buon esempio di finanziamento in Italia?**

«Il sistema di Telethon è organizzato benissimo: ci sono un sacco di controlli e quindi tanto di cappello per quello che sono riusciti a fare. Isole felici? Meno male che esistono. L'*impact factor* del San Raffaele-Tiget dice che, rispetto ai fondi a disposizione, lavora meglio e di più. In generale credo che si debbano aiutare i centri di eccellenza esistenti, perché sarebbe molto pericoloso tornare ai finanziamenti a pioggia».

R.Co.

# L'Italia sceglie Timodore®



**Dottor Ciccarelli**  
igiene piede

I dati parlano chiaro, i risultati anche! Timodore è utilizzato dalla maggior parte degli italiani che, ogni giorno, prevengono e combattono il cattivo odore di piedi e calzature. Gamma completa di prodotti Deodorazione, dermatologicamente testati e concepiti con rigore farmaceutico. Timodore si prende cura del benessere e dell'igiene dei piedi.

\*Quota Volume Timodore 46,3% segmento Deodorazione. Dati Nielsen Pharma A.T. Feb. 2007